

Fuori dal coro (la prospettiva del bufalo). Prima parte: Toscana

Di [Fernando Pardini](#) • 8 ago 2013 • Rubrica: [diVini](#), [Il vino in dettaglio](#) • [3 commenti](#)

Inutile negarlo, la girandola infernale degli assaggi estivi mi stordisce. Mi stordisce straniandomi. Difficile starmi attorno in questo periodo. Finanche rischioso. Le migliaia di vini sorvegliati e commentati diventano sogno e ossessione, e mi catapultano in una strana dimensione psicofisica, a metà strada fra amaro disincanto e ardore agonistico, che mal si confà all'indole riflessiva che mi pervade per tutto il resto dell'anno. Ci vuole tempo per digerire tutto, per risalire all'aria dalla lunga apnea enoica. Ci vuole tempo per elaborare e raccogliere i segni utili per una scrittura che possa considerarsi arricchita, più consapevole o più ispirata. Ci vuole tempo per ritrovare il senso di un lavoro tanto maniacale quanto straniante.

Un aspetto che mi conforta e che stimola sempre aspettative tutte nuove è quello che riguarda il lato oscuro della ribalta, tutto ciò che sta in penombra. Quella fitta rete di vignaioli e di piccoli-grandi vini che per una ragione o per l'altra non hanno ancora i riflettori della notorietà puntati addosso. Perché sono ancora troppo pochi coloro che li riconoscono per quanto valgono, perché magari trattasi di giovani realtà, perché la comunicazione è quella che è, perché i vini sono quello che sono. Perché dei riflettori, forse, potrebbe non fregarliene nemmeno.

Insomma, non si vive di soli nomi noti, ecco. Una consapevolezza questa che mi aiuta a riemergere dal cono d'ombra tipico del criticone, immerso a discettare di pedissequi e micragnose puntualizzazioni notarili, quasi a tarpare le ali alla spontaneità e al mero trasporto emozionale. Ed è per questo che invariabilmente mi prende la voglia di parlare dei vini fuori dal coro, dei vini obliqui, dei vini che non ti aspetti, di quelli che non conoscevi, di quelli che scartano di lato (come il bufalo, ci direbbe il De Gregori), di quelli che- indipendentemente dal tasso di complessità- disegnano traiettorie stilistiche con le quali è bello averci a che fare. Di quelli che ti attraggono e non sai perché. O forse lo sai ma non ti importa di spiegarne i motivi.

Questi piccoli pezzi, quasi fossero schizzi impressionisti, sono dedicati a quei vignaioli lì, a quei vini lì. Con la speranza di instillare un briciolo di curiosità in più. O di diventare tutti un po' più bufali.

.....

Val di Cornia Vermentino Filemone 2012 – La Fralluca (€ 9/10)

Mi piace l'insopprimibile urgenza di curiosità che anima **Luca Recine e Francesca Bellini**. Dote immersa in un mare di umiltà. L'umiltà di chi sa che deve ascoltare, provare e imparare. E gli piace farlo. Quel tipo di umiltà che già sta ripagandone gli sforzi. Suggestivo il contesto ambientale. Non te lo aspetti giù ai Barbiconi, nei pressi di Suvereto. E singolare l'unicità di questo bianco straordinario, in grado di mettere in fila, dopo appena tre o quattro vendemmie, tanti e tanti bianchi della costa toscana. Perché

quel terroir speciale riesce a trasmettergli una freschezza acida e una capacità di dettaglio tali da far la differenza. Il 2012, ancora giovane e impettito, esploderà dopo l'estate in una cascata di sottigliezze aromatiche, nelle quali sarà piacevole confondersi. Snello e "verticale", istintivo e circuitore, vi sorprenderà.

.....

<http://www.acquabuona.it/2013/08/fuori-dal-coro-vini-per-cantare-prima-parte-toscana/>